

È scontro tra Ferrari e McLaren

Prove in pista, parolacce e cori sulle tribune contro l'antiferrariista Berger colpevole di aver buttato fuori Mansell a Budapest. E ai box il pilota inglese provoca il rivale

Formula 1 rovente Monza tifo da stadio

Una giornata di fuoco ieri a Monza. In tutti i sensi: in pista, con un pubblico inferocito nei confronti di Ayrton Senna e Gerhard Berger, a lungo fischiati e oltraggiati, e alla Ferrari con la «rossa» di Nigel Mansell in fiamme proprio davanti ai box di Maranello per un guasto alla frizione come ha spiegato il diesse Cesare Fiorio. Sbarco in forze della Honda con ben tre piloti ed il nuovo 12 cilindri. Oggi arriva anche Prost.

LODOVICO BASALU

MONZA. Vedere per credere. Ovvio per verificare ancora una volta come la Ferrari sia veramente la seconda nazionale oggetto di culto, di passioni, di sentimenti a volte incontrollati. Come ieri all'autodromo di Monza, quando davvero nessuno dei presenti avrebbe voluto essere al posto di Ayrton Senna e Gerhard Berger. Uomini o meglio gladiatori da sacrificare senza rimorsi al cospetto dei 30.000 (st. tanti erano per una giornata ferial) presenti a questa importante sessione di prove a cui in pratica partecipano tutte le scuderie del circus. «Scemi, scemi, ve la faremo pagare», era l'unico coro che sovrastava ieri persino il rombo dei motori. L'episodio del Gran premio di Ungheria è ancora lì nell'aria a chiedere «vendetta» con principale indiziato Gerhard Berger, reo di aver buttato fuori strada senza tanti scrupoli Nigel Mansell. E non è che il pilota della Ferrari abbia rinunciato a questo singolare duello verbale e gestuale nei confronti dell'austriaco e del suo box, «pilottando» la protesta del pubblico delle tribune con un evidente segno della mano e dell'avambraccio all'indirizzo della pattuglia anglogiapponese della McLaren-Honda. Non solo, ma Mansell ha addirittura preso simbolicamente le mani a due carabinieri presenti invadendo a tirar fuori le manette per mettere in galateria tutti quei bricconi.

Episodi tra il ridicolo e il serio che però riportano a quanto accadde sempre qui a Monza ad Alain Prost, preso addirittura a sassate dal pubblico



Ivan Capelli milanese, 27 anni ha smentito il suo passaggio alla Ferrari nella prossima stagione. «Mi hanno chiesto solo di non firmare per altri»: a sinistra Mansell ieri a Monza

pensato Alessandro Nannini che ha dimenticato l'episodio di domenica stringendo la mano ad Ayrton Senna. Una conclusione a tarallucci e vino di cui forse la F.1 avrebbe bisogno. Anche per mettere a proprio agio un esordiente come Andrea Montenerini, proveniente dalla F.3, che ieri ha debuttato come collaudatore sulla Dallara sotto lo sguardo vigile del suo principale sostenitore, che si chiama Nigel Mansell.

Oggi Senna e Berger lo proveranno dopo che tale compito è stato affidato finora al collaudatore inglese Jonathan Palmer. A raffreddare gli animi incandescenti ci ha comunque

prie doti, c'è la concreta possibilità di poter disputare al volante della stessa macchina tutto il mondiale '91. Un mondiale che anche la Minardi, che avrà i motori Ferrari, attende con ansia per uscire da quel tunnel senza fine che sembra aver imboccato da qualche gara a questa parte. Tanto da aver provocato più di un ripensamento nel suo conteggiato pilota di punta Pierluigi Martini in merito al rinnovo del contratto, pur con un motore così prestigioso alle spalle.

Questi i tempi: Senna 1'25"74, Boutsen 1'26"46, Patrese 1'26"51, Mansell 1'26"57, Berger 1'26"62.



Capelli a Maranello? «Per ora solo un nome»

MONZA. Ivan Capelli nuovo pilota Ferrari della prossima stagione? Ci sono momenti della vita in cui non puoi più tergiversare. Specie quando il sei reso conto da tempo che quanto potevi dare lo hai dato in pieno. Non è immo-desto, ma a questo punto non credo di avere più molto da imparare. Sicuro, quasi gelido, come sempre Capelli ieri durante le prove in corso a Monza. Per nulla sconvolto o minimamente emozionato dal fatto che ormai da qualche giorno il suo nome e quello della Ferrari risuonino in coro. Un matrimonio però difficile e pieno di insidie. «I effetti mi hanno solo chiesto di aspettare a firmare per un'altra scuderia - conferma Capelli - da qui a dire che sarò il futuro alliere di Maranello accanto a Alain Prost ce ne corriere. Non certo e lo ribadisco, per timore reverenziale. Non mi fa paura nessuno, tantomeno il pilota francese. Anzi, deve pure arrivare un momento nella tua carriera di pilota in cui ti devi confrontare direttamente con lui».

Un nodo tutto da sciogliere, dunque, ma una conferma anche della consueta determinazione del ventiseienne milanese, una caratteristica che lo ha accompagnato sin da quel 1982, anno che vide il suo debutto nelle corse con un monoposto di Formula 3. Veniva dal kart e nel giro di due anni vinse tutto quello che c'era da vincere con le formule promozionali: un campionato europeo, uno italiano ed infine il titolo intercontinentale di F.2000. Un biglietto da visita di tutto rispetto per il pretenzioso mondo della Formula 1 che lo accolse nel 1985 a braccia aperte, complice l'aiuto, giunto ben presto, del miliardario giapponese Akira Akagi. Un uomo che, anziché finanziare una scuderia, la March, la comprò chiamandola poi Leyton House. «Non nascondo che se mi chiamassero veramente alla Ferrari - aggiunge Capelli - pur se non conosco nul-

la dei termini dell'eventuale contratto, sarei soddisfatto e anche pago per qualche concerne le mie ambizioni».

Anche con un Prost che finora è stato un osso duro nei rapporti con i compagni di squadra? «Certo, anche con Prost. Tutti dicono che il francese è un accortissimo, ma forse pochi pensano che tale sua caratteristica se la è guadagnata sul campo. Lavorando con i tecnici, con la squadra, dando le indicazioni giuste. Non è insomma un fatto casuale».

Della battaglia che infuria alle porte di Maranello, fanno ancora parte più protagonisti, almeno a giudicare dalle parole del direttore sportivo Cesare Fiorio. «Escludo ogni più piccola possibilità di contratto per il pur bravo Ivan Capelli - dichiara il direttore sportivo delle scuderie - almeno allo stato attuale delle cose. Certo è sempre stato tra i conduttori che abbiamo osservato con più interesse e non nego che sulla nostra lista c'è stato o c'è anche lui. Ma i nomi sono almeno quattro, non escluso quello di Jean Alesi o dello stesso Nigel Mansell, che ancora non è ben chiaro cosa possa fare. Una odissea senza fine per la Ferrari che smentisce l'ottimismo che possa essere dato un annuncio ufficiale in occasione del prossimo Gran Premio di Italia. «Magari - sostiene sempre Fiorio - ma non sono a giudicare dalla seduta odierna, Andrea Carnevale è tornato a parlare, dopo le dichiarazioni polemiche su vicini rilasciate nei giorni scorsi. L'attaccante ha molto brevemente espresso il suo giudizio sulla nazionale, definendola «un'esperienza amara oltre che una parentesi ormai chiusa».

**Goodwill Games fallimentari
Oltre 50 miliardi di passivo**



I Goodwill Games sono terminati con un colossale «buco». Il multimiliardario americano, re della televisione via cavo, Ted Turner (nella foto) ideatore dei Giochi, ha subito una perdita di 44 milioni di dollari, circa 53 miliardi di lire. Il deficit complessivo dei Goodwill Games, tenuto conto anche della prima edizione, è salito a 70 milioni di dollari, circa 84 miliardi di lire. Questi dati sono stati comunicati dalla «Turner Broadcasting» da cui non è stata ancora presa una decisione riguardo al futuro della manifestazione. I Goodwill Games del 1994, se si faranno, verranno organizzati nuovamente in Unione sovietica e molto probabilmente a Leningrado.

Nel baseball la grande potenza Usa finisce ko

Due risultati clamorosi hanno vivacizzato i campionati mondiali di Edmonton (Canada) di baseball. Nello sport in cui sono i maestri, gli Stati Uniti sono stati battuti da Cuba con una sconfitta rovinosa per 23-1. Dopo questa delusione, gli Usa possono sperare al meglio di terminare il torneo in settima posizione, la peggiore degli ultimi dieci anni. Anche il Giappone, altra potenza dello sport con mazza, è stato clamorosamente sconfitto dal Nicaragua, sul quale i bookmaker non avrebbero scommesso un centesimo. I centroamericani hanno vinto per 11-1, riducendo Washington, 21 anni e più declassato inferiore alle aspettative. La nazionale italiana, invece, ha concluso il suo impegno ai mondiali con una vittoria: 7-2 sul Venezuela. Il successo azzurro, però, non è bastato a conquistare il nono posto, perché intanto l'Olanda aveva battuto il Messico, riuscendo a precedere gli azzurri in virtù del risultato nel confronto diretto.

Per Lendl altra delusione: a New Haven è subito fuori

L'erba ha fatto male a Ivan Lendl che, dopo essersi trovato spossato dal trono delle classiche internazionali da Stefan Edberg, al torneo di New Haven (Usa), non è riuscito a superare il primo turno. Evidentemente la scelta di dedicarsi solo all'erba per cercare di vincere Wimbledon si è rivelata inutile e gli sta causando delusioni su altri fronti. Oltre a non vincere il torneo di Londra, infatti, Lendl ha dovuto subire l'umiliazione di essere eliminato al primo turno della gara di New Haven dallo statunitense Malivai Washington, 21 anni e numero 103 al mondo che lo ha liquidato in due set (6-2 6-3) in appena 73 minuti di gioco. Lendl aveva la giustificazione di un ginocchio malconcio ma ha anche dichiarato: «Non mi sentivo a mio agio sul fondo in cemento, ho dedicato troppo tempo all'erba quest'anno». Qualche problema in più, quindi, in vista degli Open degli Stati Uniti, a Flushing Meadows che cominciano tra una decina di giorni. Washington si è imposto grazie ad un potente servizio e ad un aggressivo gioco a rete.

La Roma a porte chiuse contestata dai tifosi

Il primo allenamento della Roma al rientro a Trigoria dopo il periodo trascorso in Alto Adige per il ritiro estivo, è stato subito contestato. I tifosi che anche ieri, nonostante il Ferragosto, erano andati a vedere la squadra al campo d'allenamento, si sono scatenati per la decisione presa dal neo-allenatore giallorosso, Bianchi, di far svolgere la seduta a porte chiuse. La reazione di alcuni supporter è stata molto decisa e alcuni hanno anche tentato di scavalcare la cancellata principale del centro Bernardini. La situazione è tornata quasi subito sotto controllo. Questo piccolo incidente non ha, comunque, modificato i piani stabiliti, tanto che la Roma ha comunicato che fino al termine del periodo di preparazione, fissato per il 21 agosto, agli allenamenti della prima squadra non sarà ammesso il pubblico. Analogo provvedimento resterà durante tutta la stagione, ma per una volta, alla settimana, il giovedì. Al termine della seduta odierna, Andrea Carnevale è tornato a parlare, dopo le dichiarazioni polemiche su vicini rilasciate nei giorni scorsi. L'attaccante ha molto brevemente espresso il suo giudizio sulla nazionale, definendola «un'esperienza amara oltre che una parentesi ormai chiusa».

Pelè festeggerà i 50 anni giocando a Roma

Per il suo cinquantesimo compleanno, Pelè ha deciso che la partita per festeggiarlo si svolgerà a Roma tra le nazionali del «toro» del Brasile e dell'Italia. Lo ha rivelato il procuratore del calciatore, Helio Vidua, precisando che la sfida è in programma per il prossimo 31 ottobre. Il curatore degli interessi di Edson Arantes Do Nascimento ha dato questa notizia dopo essersi incontrato con i dirigenti della confederazione brasiliana del calcio con i quali ha messo a punto i dettagli per i festeggiamenti in occasione del mezzo secolo di vita dell'ex «O rei». Vidua ha inoltre rivelato che Pelè ha rifiutato di prendere parte all'incontro in suo onore che la Fifa si proponeva di organizzare a Londra con la nazionale inglese per il 23 ottobre prossimo, proprio il giorno del suo compleanno, e che invece si sta allenando al massimo per l'impegno di Roma.

FLORIANA BERTELLI

Mondiali basket. L'Italia è uscita subito, chi resta dà vita a un'edizione modesta e senza personaggi
Anche la stella più attesa, Drazen Petrovic, finora si è nascosto, ma la Jugoslavia brilla senza di lui

In Argentina canestri stonati per Mozart

Jugoslavia-Usa e Portorico-Urss: queste le due semifinali di oggi del Mundial basket che ha visto finora lo slavo Drazen Petrovic, una delle stelle più attese, vestire i panni dell'attore non protagonista. I suoi problemi con l'allenatore Ivkovic, la sfortunata stagione nell'Nba, i rapporti difficili con i compagni di squadra. Intanto l'Italia a Salta ha battuto il Canada 110 a 81 e oggi incontrerà il Venezuela.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI

BUENOS AIRES. L'andatura dinoccolata, gli occhi stretti da gatto soriano, l'aria sorniona da furbetto. Sarà antipatico e acostante, però il mattatore dei mondiali finisce sempre per essere lui. E per questo, a 25 anni, Drazen Petrovic può permettersi molti lussi, come quello di non fare vita comune con i suoi compagni di nazionale o di depistare i giornalisti come se fosse un divo del cinema degli anni Trenta. Lo osservi e ti sembra estraniato, quasi svampito. Anche in campo spesso dà l'impressione di disinteressarsi a quello che succede intorno. Poi, improvvisamente, lo slavo ragazzo di Sebenico, si trasforma nel «Mozart» del parquet e stordisce i macapitali avversari con una sinfonia ubriacante di canestri.

È un bambino, Drazen, quando una decina di anni fa girava il mondo con il fratello Asa e diceva a tutti di voler diventare «il più forte giocatore europeo di pallacanestro». Prima della scuola si faceva consegnare le chiavi della palestra e dalle sei di mattina alle otto si allenava da solo. Ma questa ormai è leggenda. Mille tri al giorno, tanta palestra, una cu-

che parla troppo e difende poco, non è piaciuto per niente ai senatori della squadra dell'Oregon. Inoltre, Petrovic ha il difetto di guadagnare un milione e trecentomila dollari l'anno, una cifra incredibile anche per l'Nba. La stagione è stata buonissima per Portland, arrivata in finale con Detroit, quasi sempre in panchina utilizzato con il contagocce e ormai in rotta con l'ambiente. «I miei primi mesi americani - racconta Petrovic - sono stati molto difficili. Rientro da solo dopo le partite nella grande villa che la società mi aveva fornito e mi chiedevo: ma perché mai giocare così poco? In seguito per fortuna è andata meglio».

Poi è arrivata l'estate e con essa la nazionale, i mondiali argentini e una leadership da riconquistare. Senza dimenticare un altro particolare non trascurabile: il titolo iridato azzererebbe ulteriormente le sue quotazioni ora un po' in ribasso e sarebbe un eccellente biglietto da visita per una squadra europea che lo volesse rilevare dal Portland. Anche se il Messaggero, che nei giorni scorsi i tam-tam del mercato davano sulle tracce di Petrovic, ha già concluso con Michael Cooper, ex Los Angeles Lakers. «Ho un contratto triennale col Portland che rispetterò - dice Petrovic - anche se in futuro non mi dispiacerebbe tornare in Europa».

I favoriti di questo mondiale Jugoslavia, Usa e Urss. Noi siamo crescendo anche se non siamo ancora quelli di dodici mesi fa a Zagabria». Ma l'impressione è che soprattutto Drazen non sia più lo stesso giocatore di prima. Fino ad ora è apparso appesantito, lento, e le cause di questo suo difficile periodo sono da ricercare in una fastidiosa febbre che gli ha impedito di mettere piede in campo contro l'Urss, e dal difficile rapporto con il suo allenatore Ivkovic. Ed è infatti forse quest'ultimo, più della febbre, la causa principale delle sue fugaci appattazioni sul parquet. Lui assicura che non è vero e scrolla le spalle. «Psicologicamente sono molto tranquillo e fisicamente, a parte questa febbre, mi sento come allora». Sarà.

Per l'Italia invece, impegnata nel girone di consolazione a Salta, si punta al nono posto, quasi a voler dimostrare di non essere nel girone degli eletti solo per una serie di sfortunate circostanze. La netta vittoria sul Canada ha rafforzato questa convinzione, proponendo

una squadra che sa lottare, soffrire e non è stata messa ko nel morale dalla forzata migrazione in quest'angolo d'Argentina. La squadra di Gamba affronta oggi il Venezuela in un ambiente non certo dei più accoglienti. Continuano infatti le polemiche post mondiali di calcio, ad assistere alla partita tra Italia e Canada erano infatti presenti 5000 bambini che, entrati gratuitamente, hanno iniziato a fischiare e ad inneggia-

re Maradona, una antipatica coda del mondiale italiano che sembra non finire mai. Questi i risultati: Gruppo 1 (Buenos Aires) Portorico-Usa 81-79; Australia-Argentina 95-91; Gruppo 2 (Buenos Aires): Jugoslavia-Grecia 77-67; Brasile-Urss 100-110. Gruppo 3 (Salta) Venezuela-Spagna 102-122; Cina-Egitto 95-87; Gruppo 3 (Salta) Italia-Canada 110-81; Angola-Corea 104-93.

una squadra che sa lottare, soffrire e non è stata messa ko nel morale dalla forzata migrazione in quest'angolo d'Argentina. La squadra di Gamba affronta oggi il Venezuela in un ambiente non certo dei più accoglienti. Continuano infatti le polemiche post mondiali di calcio, ad assistere alla partita tra Italia e Canada erano infatti presenti 5000 bambini che, entrati gratuitamente, hanno iniziato a fischiare e ad inneggia-



Drazen Petrovic attualmente gioca negli Usa nel Portland

A Baires via alle semifinali incrociate Europa-America

BUENOS AIRES. I Mondiali d'Argentina vengono al termine. Salta e Buenos Aires stanno concludendo le ultime fatiche organizzative e per un momento ci si dimentica volentieri delle critiche e delle polemiche intorno al caos di questi mondiali, per concentrarsi e divertirsi con gli usuali pronostici. Jugoslavia-Usa (ore 21 italiane), doveva essere la finale annunciata, ma diventa solo una tappa intermedia.

Una delle due forti formazioni uscirà infatti di scena mentre l'altra contenderà il campionato del mondo alla vincente di Urss-Portorico (ore 24 italiane). Si ripete insomma l'epilogo dell'Olimpiade di Seul con le due favorite (allora Usa e Urss) ad affrontarsi in semifinale e con la outsider di lusso, l'Urss, ad affrontare una squadra novità sulla quale nessuno era disposto a scommettere una lira: il Portorico. Una rive-

lazione, una piacevole sorpresa per una formazione che non ha mai perso riuscendo a vincere 6 incontri su 6. Per l'Italia invece, impegnata nel girone di consolazione a Salta, si punta al nono posto, quasi a voler dimostrare di non essere nel girone degli eletti solo per una serie di sfortunate circostanze. La netta vittoria sul Canada ha rafforzato questa convinzione, proponendo

una squadra che sa lottare, soffrire e non è stata messa ko nel morale dalla forzata migrazione in quest'angolo d'Argentina. La squadra di Gamba affronta oggi il Venezuela in un ambiente non certo dei più accoglienti. Continuano infatti le polemiche post mondiali di calcio, ad assistere alla partita tra Italia e Canada erano infatti presenti 5000 bambini che, entrati gratuitamente, hanno iniziato a fischiare e ad inneggia-

SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.15 venerdì ring: da Cagliari Limatola-Cara, titolo italiano Supercup.
Raitre. 15.05 Rubrica ciclismo Bici & Bike; 15.25 Ciclismo: Coppa Bernocchi; 18.45 Tg3 Derby; 20.25 Calcio Groeningen-Sampdoria.
Tmc. 13.00 Sport estate; 22.50 Stasera sport; 24.00 Atletica leggera: da Berlino Grand Prix 1990.
Capodistria. 13.45 Pallavolo: World League sintesi di Italia-Urss (replica); 15.30 Pallavolo: World League sintesi di Olanda-Brasile (replica); 17.30 Campobase; 18.00 Basket in diretta da Buenos Aires una partita di spareggio per l'accesso alla finale primo posto; 20.00 Fish eye; 20.30 Juke box; 21.00 Basket in diretta da Buenos Aires una partita di spareggio per l'accesso alla finale primo posto; 22.45 Boxe d'estate; 23.15 Calcio: Campionato tedesco '90-91 Werder Brema-Borussia Monchengladbach.

BREVISSIME

Calcio. Nell'amichevole disputata ad Avellino, i padroni di casa hanno perso per 1 a 0 contro il Nottingham Forest. Al '74 ha segnato Parker.
Sci nautico. L'azzurro Chicco Buzzotta, impegnato nei campionati europei di Langfeldt (Rg), ha migliorato il primato italiano di figure raggiungendo i 9920 punti.
Vela. Si è concluso a Trieste il Giro d'Italia partito il 14 luglio da Sanremo. Lo ha vinto lo scafo «Desenzano» davanti a «Bologna» e «Napoli».
Milila. Il calciatore spagnolo, infortunatosi domenica scorsa nella finale del torneo di Cadice, dovrà restare fermo per almeno sette mesi. I medici hanno confermato i loro dubbi: rottura del legamento incrociato anteriore del menisco interno e di quello esterno del ginocchio sinistro.
Boxe. Si disputerà oggi in Francia (Nizza) il mondiale dei superleggen veterana Wba tra l'argentino Juan Martin Coggi e l'americano Loreto Garza. Il sudamericano nel 1987 aveva battuto l'italiano Patrizio Oliva per ko alla quinta ripresa.